



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

SI PUBBLICA OGNI SETTIMANA

Un Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

Le Manette.

Se l'uso del coltello caratterizza purtroppo all'estero il popolo italiano, l'abuso delle manette non meno caratterizza i sistemi della polizia italiana.

In Inghilterra, per esempio, non si mettono le manette che a certi condannati, in Italia invece a tutti gl'imputati, anche se unicamente indiziati o semplicemente sospetti.

E questo è orribile, ingiusto, dannosissimo poi per la pubblica moralità.

Si vedono a volte degli imberbi giovinetti ammanettati attraversare fra due guardie, città e paesi, esposti così al massimo scorno, alla più forte delle umiliazioni. Per un giovane appena all'inizio di un traviamiento, dovuto il più delle volte all'ambiente in cui è nato e cresciuto, quel massimo spregio cui viene con la forza costretto, segnerà l'inizio di una vera e propria delinquenza; sarà il battesimo del delinquente. E difatti si osserva generalmente in quei giovani disgraziati, che passano tra la gente con le mani legate, un fare altezzoso quasi di sfida. Vuol esser quella una dimostrazione muta d'innocenza o è provocato quell'atteggiamento da un sentimento di reazione e di rivolta verso l'eccessiva forza che li costringe a quella triste figura? — Chissà. Al pubblico severo poco importa, quello è un arrestato e merita perciò tutto il suo disprezzo.

Che cosa dire poi di un innocente erroneamente indiziato che viene sottoposto alla vergogna di passar per ladro o assassino davanti all'intera cittadinanza?

Chi potrà mai compensarlo in seguito della triste figura fatta davanti ai suoi concittadini?

Come potrà riacquistare la stima di tutte le persone che lo han visto in quelle miserabili condizioni?

Sappiamo bene che non si può purtroppo, per timore di fare delle vittime, esimersi dal porre al sicuro gl'indiziati di un delitto, ma almeno evitiamo per quei disgraziati la pubblicità per quanto è possibile.

Noi vogliamo sperare che il Governo vorrà riparare ad uno sconcio

che ci mette al livello dei barbari. Si spenda qualche cosa in più, si faccia un maggior uso di vetture e gli agenti adoperino maggiore energia personale, abbiano un po' più di fiducia nelle proprie forze e nella propria oculatezza, invece di abusare del troppo comodo sistema delle manette. Questo non toglie che, di necessità, dovranno sempre usarsi contro i ribelli.

Si dice che l'uso o per meglio dire l'abuso che si fa delle manette in Italia, sia dovuto al fatto che non vi è il rispetto che vi è altrove per la legge e per chi la rappresenta. Ma è forse con l'uso abusivo di certi mezzi coercitivi adoperati a priori che si spera d'ispirare un maggior rispetto per la legge? O piuttosto non è questa una delle tante cause che la legge sfrondano di ogni valore morale? Agli psicologi la risposta. *Corr. Vog.*

GRAPPI E DAMASCHI

Un mio dovere.
Sebbene in ritardo, adempio al dovere d'invviare al Sig. Alfredo Mazari-Villanova ed alla sua distinta Signora, le mie più sentite condoglianze per la morte del loro graziosissimo bambino Osvaldo.

Alcune mie impressioni, a proposito della chiusura della Mostra.

Quella di Lunedì fu l'ultima serata che il pubblico passò, più bella delle altre, nel locale della Mostra Vinicola ed Olearia, di cui ora non rimane purtroppo che un dolce ricordo.

Dato il costo ridotto del biglietto d'ingresso, grandissima parte della cittadinanza si riversò nella nuova piazza Mercato, per assistere alla proclamazione dei nomi dei premiati, alle rappresentazioni dell'ottimo Cinematografo, ed allo svolgimento d'uno scelto programma musicale, eseguito inappuntabilmente dal valoroso concerto di Presicce, diretto dal bravo Maestro Sig. Francesco Maurichi.

Una larghissima rappresentanza del nostro distinto sesso gentile, rendeva, con la sua presenza, assai più delizioso quel gradito ritrovo, che certamente avremo occasione di rimpiangere, se qualche volenteroso — come si vociferà — non vorrà assumere l'impresa di tenerlo aperto nella prossima stagione estiva.

In detta occasione ho notato nelle nostre amabili Signore le più ricercate toilettes primaverili, cosa di cui mi sono compiaciuto moltissimo, perchè dimostra che le esigenze di Brindisi non sono più quelle d'una volta!

Nulla poi dico dell'aspetto veramente aristocratico che presenta il nostro teatro Verdi, in queste sere di rappresentazione: esso ha provocato giustamente la massima ammirazione dei forestieri, che in questi giorni ci hanno onorato della loro presenza, compreso S. E. l'Ammiraglio Aubry, il quale volle assistere, per ben due volte sino alla fine, all'ottima rappresentazione della « Tosca ».

Mi compiaccio davvero di questo generale risveglio avvenuto da diverso tempo fra noi, e mi auguro che si seguirà a battere questa via di civiltà e progresso, nell'interesse morale della nostra cara Brindisi!

Lo scettro della donna.

È il ventaglio. Di quanti sentimenti può essere indice questo vago oggetto, che dona la gioia o la desolazione ai cuori, esalta grandi e piccole vanità, realizza speranze, spezza destini! Si cominciano e si finiscono con essi gli amori!

L'origine del ventaglio? Ecco la leggenda più accreditata:

Si celebrava a Tamba, città cinese, la festa della luna. In un tempio v'era gran folla, disturbata dall'enorme calore, e dai vapori degl'incensi. Ad un certo punto la bella Lam-Si figlia del potente mandarino s'agitò sul volto una elegante maschera.

Così dicono nacque il ventaglio. E' forse perciò che esso è comunissimo in Oriente.

Nel Giappone col ventaglio si saluta, col ventaglio le madri addormentano i bimbi, col ventaglio le signorine comunicano coi fidanzati, col ventaglio si annunzia ai giudicati la sentenza di morte.

In Europa la Spagna è il paese di elezione del ventaglio.

Una dama spagnuola con esso riesce ad offuscare gli splendori della più raffinata tattica amatoria. Lo spiega colla pomposa lentezza d'un'ala, l'agita con languore toccante o con vivacità graziosa; se ne serve come d'uno strumento magico.

La storia del ventaglio si riconnette strettamente alla storia civile ed artistica dei popoli.

Come trionfa l'aristocrazia, l'eleganza, la raffinatezza, così trionfa il ventaglio. Come le carte da giuoco, le scatole da confetti, le tabacchiere, il ventaglio porta i segni della sua epoca.

Le elegantissimi portano oggi ventagli in merletto di seta, ad imitazione di quelli che facevano furore nel secolo XVIII.

Si riesce benissimo nell'imitazione con lo

chantilly e col punto d'Aleçon; si possono con questi facilmente ricavare ornamenti e medaglioni che hanno un dolce profumo d'antichità. La foglia dev'essere come immateriale nuvola diafana, un miracolo di sottigliezza!

Su tal velo delicato si acconciano medaglioni, fiori o soggetti della moda del secolo XIII, che segno i più grandi trionfi per il ventaglio.

L'ossatura vuol essere di madreperla filettata d'oro.

Per finire:

Un freddurista impenitente ha scoperto la causa di un fenomeno finora avvolto nel mistero e ritenuto inesplicabile: Perché la maggior parte dei sovrani sono di corta statura?

La ragione è semplice: perchè ogni giorno vengono scortati.

All'esposizione di belle arti:
Fra un Signore ed una Signora.
— Insomma, che cosa avete trovato di meglio in fatto di dipinti?

— Oh, Signora: certo il vostro viso!
Saltarello

Un nostro egregio abbonato ci ha fatto pervenire il seguente interessante articolo, che pubblichiamo pur non potendo essere in diversi punti di esso, pienamente d'accordo con l'autore.

A MOSTRA CHIUSA

Impressioni ed ammaestramenti

Essa fu davvero opera di cui non solo noi Brindisini, ma tutti noi Pugliesi dobbiamo essere orgogliosi, perchè è yalsa a dimostrare a noi stessi, più che agli altri, quanto tesoro di energia si asconde e vibra ardente nell'anima nostra e come tutto si possa, purché concordemente si voglia.

Ed in vero la Mostra fu opera di tutti e di nessuno; ognuno, vinta la prima impressione di apatica indolenza, all'approssimarsi dell'inaugurazione, conscio della responsabilità morale assunta dal paese, di fronte alla Provincia ed allo Stato attinse nuova energia dal lavoro fecondo che gli operai compievano sotto gli ordini affrettati dell'ultima ora, e si diede al lavoro febbrile di ordinamento e completamento.

E così si vide, mirabile esempio, un intelligente soldato, il Capitano Montagna, spoglio della inoperosa e parassitaria uniforme, indossare la rozza

blouse dell'operaio; e con instancabile operosità dare tutta quanta la sua attività e la sua anima d'artista, ad abbellire e rendere cocottesco quello che è stato il ritrovo simpatico delle nostre feste; un distinto professore di Disegno, disertare la Scuola, dando tutto il suo tempo alla Mostra, nella vana attesa della solenne ed unanime gratitudine dei posteri; un minuscolo professore di Agraria, tutto nervi e scatti, trascurare le piante ed i vigneti; un Sindaco abbandonare l'amministrazione della sua vasta azienda privata e quella del Comune, mettendo in evidenza la caratteristica più speciale e forse più simpatica del suo temperamento, l'ostinazione; un avvocato diventare impresario attirandosi le ire dei mariti infedeli e le buone grazie delle signore, *quod erat in votis eius*; un sovversivo sempre autentico per quanto i cari compagni si siano compiaciuti di strappargli l'etichetta, dimenticare Carlo Marx e le sue teorie, per scrivere indirizzi al Re per ottenere una briciola della lista civile ed offrirli in premio ai vincitori delle regate, a tanti altri ancora. Tutti, tutti insomma hanno voluto che la Mostra riuscisse per davvero, ed è riuscita, stando la meraviglia e l'ammirazione di tutti i visitatori in forma ufficiale e privata.

A chi si deve la paternità di una così nobile iniziativa, non è il caso di ricercare: chiunque sia stato, egli ha compiuto un sacro dovere di cittadino, dando così agio al risveglio di tutte le attività cittadine, fondendole in un'unica e sola volontà, quella di preparare un avvenire migliore al nostro paese.

Perché non è già qui che noi dobbiamo fermarci; questo non è stato che una prima prova ed un esperimento felice della nostra iniziativa: altri impegni abbiamo assunto, e dobbiamo sentirne forte la responsabilità per prepararci a sapere e voler compiere sempre migliori progressi; chè se tutto quello che si è fatto deve restarci nell'animo come un dolce ricordo, fu vana l'opera nostra.

La eco simpatica dei lusinghieri compiacimenti, deve sospingerci ancora oltre, e non cullarci nei soli ricordi del passato.

Le chiosose dimostrazioni di simpatia, le consuete teatrali visite delle autorità, le gonfie inaugurazioni ufficiali, accompagnate dal suono ufficiale della marcia di prammatica, i trattenimenti graziosi allietati dal non avaro intervento delle nostre gentili Signore, non devono essere, per noi Brindisini, un vano ricordo.

Dobbiamo rifare la nostra via; e riprendere maggior lena dalle soddisfazioni ottenute, integrare l'attiva fecondità dei campi a scopi utili al ricco padrone della terra ed al vero produttore della ricchezza con intento concordato di reciproci vantaggi.

La nostra è ancora la terra promessa, finora ingrata verso i suoi figli che non hanno saputo curarla; l'agricoltura, Pubblica nostra risorsa, deve divenire la vera ricchezza del nostro paese, purché ciò sia inteso dai fortunati possessori della terra, i quali devono scuotersi dal lungo letargo, ed invece che trascorrere il loro tempo negli ozi e nella vita inerte dei viziati ambienti di una casa da giuoco, devono saper strappare alla terra generosa quei maggiori utili che essa è disposta a dare, perché siano messi in grado, con i tempi nuovi, di provveder meglio anche alle sorti delle classi lavoratrici, che giustamente anch'esse reclamano miglior vita.

Non è più possibile, ora che i Signori proprietari hanno rivelato al pubblico quanti tesori di produzione essi posseggono, non è più possibile né umano che essi si cullino nel passato, e si arrestino sulla via dell'avvenire.

Una simile condotta segnerebbe la loro ignominia e sarebbe dionta ad

ogni cittadino pugliese, perché non è tollerabile che tanti tesori di produzione, finora nascosti ed ora conosciuti, non debbano essere migliorati, sviluppati, lanciati nella grande industria pel comune vantaggio, per la assenza dello spirito di consociazione che domina nelle nostre classi abbienti e dirigenti.

Questo ha detto la nostra Esposizione, questo è il significato della Mostra, alla quale per ciò solo concordi uomini di ogni parte e di ogni colore hanno prestatato il loro volenteroso contributo.

Si scuotano quindi i nostri proprietari terrieri, si organizzino, costituiscano le loro forti associazioni agricole-industriali, lancino e facciano apprezzare i loro prodotti nel mercato del mondo. Essi così ne trarranno un vantaggio economico immediato, e non saranno più sordi alle voci di lamento che sorgono dal basso, e che sempre più diventano impetuose ed assordanti. Eviteranno così nelle lotte economiche la rabbiosa sprezza dei singoli contro i singoli, estendendo il conflitto tra sindacati e sindacati con animo sereno e con mezzi di lotta più civili e più umani senza sangue fratricida, di cui ormai la nostra terra è soverchiamente coparsa.

Per la loro stessa salvezza, non si lascino sopraffare dagli avvenimenti immanicabili, vogliano invece saperli prevedere e provvedere.

Si, è vero, la nostra Brindisi conserva ancora la non grata memoria di speculazioni tentate e fallite.

Ma che per ciò?

Il passato deve servirci d'ammaestramento; ed esso c'insegna una grande verità, e cioè la tutela degli interessi economici di una classe va affidata direttamente agli interessati, e non in mano di faccendieri politicanti, senza scrupoli e senza fede.

O perché quello che ormai è inteso dalla coscienza dei lavoratori, non deve essere legge anche per i detentori del capitale?

I lavoratori sanno che la propria rendizione economica e politica deve essere opera di loro stessi; perché mai dunque i Signori proprietari non devono riconoscere la medesima non fallace teoria, ed amministrare da sé medesimi i propri interessi, allontanando dalle proprie associazioni quelli che non hanno identici fini?

Oh non è forse vero che tante belle iniziative sono fallite per il pestilenziale intervento dei soliti elementi impuri, ben noti del resto?

Chi diffidava della riuscita della nostra Mostra? Non erano forse gli stessi elementi, che tenuti questa volta a bada, hanno assicurato il trionfo di una così bella iniziativa?

Si rompano una buona volta le vecchie tradizioni, si abbia il coraggio di rinsanguare la vita economica della nostra città con elementi nuovi, attivi, e pieni di energia e di fede nell'avvenire, si ricorra ad uomini nuovi, ed ogni pericolo è scongiurato, così come lo fu per la nostra Mostra.

I soliti vecchi nomi, le solite losche figure non presero parte alla nostra iniziativa, e bastò questo per assicurarne la riuscita.

I Signori proprietari sappiano fare altrettanto.

Si ricordino essi che tutto il paese li guarda con attenzione, ed attende da loro, da qui a due anni, non solo l'adempiimento della parola data, cioè di una nuova Mostra come quella di ieri, ma qualche cosa di più e di meglio, e per averla, da oggi deve cominciare il lavoro fecondo, creando banche agricole, cantine sociali, innovando la nostra agricoltura con metodi moderni di cultura, dando sviluppo commerciale ai nostri prodotti agricoli.

E come prima prova di questo simpatico risveglio, perché non fanno comparire in bella mostra i loro prodotti

alla grande esposizione mondiale di Milano, vero centro del massimo sviluppo commerciale italiano?

Che fanno i nostri giovani consiglieri commerciali Musciacco e Titi? Che fa il nostro rappresentante alla Provincia, Cav. Pio Guadalupi?

Perché essi non incoraggiano questa idea, e permettono invece che il Mezzogiorno così ricco di prodotti, e così povero d'iniziativa, sia assente dalla grande gara internazionale?

Raccogliamo essi il nostro grido; vogliono e sappiano fare qualche cosa ora che siamo ancora in tempo.

Questo è quello che noi aspettiamo di vedere.

Guai se non sapremo assolvere l'impegno assunto.

Io, eterno illuso, ho fede nell'avvenire.

F. A.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

COSE DI BRINDISI

Egregio Sig. Direttore,

Il casetto costruito alla estremità del tratto di banchina avanti la Stazione-porto è stato abbattuto. Forse perché la detta banchina piantata nel fango a metri 12 1/2 di profondità, non ostante l'avviso dato a suo tempo dall'appaltatore del fondo melmoso sul quale non conveniva fosse impiantato, ha fatto massa.

L'edificio doganale rimane ancora chiuso perché le porte sono di tale dimensione da non permettere l'entrata ai carri. Sarebbe facile fare una nuova apertura adatta prendendo un piccolo tratto dell'edificio occupato dal Genio Civile, cosa che non disturberebbe il detto ufficio.

La strada dalle sciabiche a ponte grande rimane tuttora senza trovare un appaltatore. Ad un tale che voleva vedere il progetto per, al caso, assumerne la costruzione, si dice fu necessario l'intervento del Sindaco per poterlo vedere.

La punta Arena rimane sempre lavoro sospeso.

La banchina al canale, lato di levante, è ancora in costruzione. Vedremo quando l'appaltatore si compiacerà completarla. Quale perentorio di esecuzione aveva questa opera?

Non vi pare, Signor Direttore, che le cose nostre vanno molto male? A chi tocca ci pensi.

Y.

COSE POSTALI

Con vero compiacimento abbiamo finalmente veduto che la sala del pubblico di questo Ufficio Postale e Telegrafico, su disegno dell'Ing. Signor Ferdinando Nisi, ed in seguito a vive insistente del capo-ufficio Signor Luigi Francioso, è stata ridotta veramente degna della importanza di Brindisi.

Era ormai tempo che l'Amministrazione avesse provveduto ad uno sconcio così visibile e che ci faceva mal giudicare dai numerosi forestieri che transitano per la nostra città.

Intanto, per fare in modo che detta sala fosse tenuta con un certo decoro, sarebbe utile — nell'interesse anche del pubblico — costruire in un angolo di essa un chiosco ben fatto, per cederlo in fitto a chi volesse vendervi francobolli, bollettini per pacchi, cartoline, libri ecc. con l'incarico speciale di sorvegliare affinché il pubblico non la riducesse — come al solito — indecente. La spesa del chiosco suddetto verrebbe ad essere coperta dal fitto di esso, per cui siamo certi che l'Amministrazione non esiterà ad accogliere favorevolmente la proposta in parola.

×

Abbiamo inoltre veduto il nuovo e decentissimo casellario in noce, di cui è stato dotato, pure in questi giorni, detto Ufficio, che ora non manca di nulla tranne che d'un casellario — sistema Americano — per gli abbonati. Ed a ciò speriamo che si vorrà pure provvedere, tenuta presente l'importanza che l'ufficio medesimo va assumendo, grazie al continuo nostro sviluppo commerciale.

×

Per quanto riflette l'impiegato destinato al servizio pacchi, siamo stati informati, che, alla fine del corrente mese, sarà sostituito da altro, e così il pubblico non avrà più motivo di muovere al riguardo le sue giustissime lagnanze.

La prima cosa intanto che raccomandiamo al successore, è la consegna immediata ai mittenti della ricevuta del pacco, ed ai destinatari di pacchi soggetti a dazio, la consegna della relativa bolletta.

Ci sentiamo poi nel dovere di ringraziare sentitamente il Capo Ufficio Sig. Francioso, il quale, con ammirevole energia, ha preso all'uopo questa volta un provvedimento da tutti ritenuto indispensabile.

L'agente teatrale del "Verdi",

Sul numero scorso del nostro periodico, nel resoconto della seduta Consigliare ultima, c'era una parte dell'Ordine del giorno discusso, che riguardava il Sig. Vincenzo Garzia, in qualità di Agente teatrale del "VERDI".

In seguito a tale pubblicazione, il Sig. Garzia ci ha fatto pervenire la seguente sua lettera.

Brindisi 19 Maggio 1906

Egregio Sig. Direttore

DEL GIORNALE « LA CITTÀ DI BRINDISI »

Nel numero di oggi della *Città di Brindisi* e propriamente nella rubrica della seduta consigliare del 14 maggio, leggo, tra l'altro, un'interpellanza del Sig. Calò Antonio fu Cosimo, a mio riguardo, per la mia rimozione da agente teatrale. Preso atto della decisione del Consiglio, pregoti di pubblicare che per disdetta s'intende la pura e semplice cessazione di contratto e nient'altro, avendo io finito il mio triennio come da lettera ricevuta da questo Ill.mo Sig. Sindaco.

E ciò a scanso d'equivoci. Nel prossimo numero pregoti dare un pò di spazio alla presente.

Grazie mille e ricevi i miei più cordiali saluti.

Tuo aff.mo

VINCENZO GARZIA

CRONACA

A chi tocca!

Durante il periodo della Mostra, ci sono stati raccontati alcuni aneddoti, abbastanza ributtanti, relativi alla condotta d'una certa specie di... giornalisti!

Mentre protestiamo vivamente contro tale procedere di essi, li avvertiamo, che — nell'interesse della nobile missione che ha la stampa — vigileremo in avvenire sui loro passi; e se avremo la fortuna di poterli cogliere — come la legge richiede — li denuncieremo senz'altro, fossero anche nostri più cari amici.

La Città di Brindisi

Nuovo Cavaliere

Siamo informati che con recente Decreto, il nostro amico Alfredo Mazari-Villanova, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni sincere.

La "Dante" di Lecce a Brindisi.

Togliamo il seguente brano dal *Risorgimento* di Lecce, riflettendo esso la verità, non di quell'Associazione Dante Alighieri.

«Sabato un gruppo di soci leccesi della *Dante Alighieri*, con a capo il loro Presidente Comm. Avv. Giuseppe Pellegrino, vollero recarsi a Brindisi, per quella Mostra così ben riuscita d'olii e vini, i prodotti principali della nostra provincia salentina.

«La gita riuscì quanto mai bella e piacevole, sia per le cortesissime accoglienze avute dalla ospitale cittadinanza brindisina, sia per la visita all'Esposizione ed alle navi ancorate in quelle acque.»

«Pubblichiamo ora il telegramma che i graditi ospiti inviarono al Comm. Balsamo, non appena giunti a Lecce, e la relativa risposta loro spedita.

«COMM. BALSAMO

Presidente Comitato Esposizione
BRINDISI

Nome mio, comitato Dante, ringraziando comitato cortese ospitale accoglienza, inviamo nostro sincero plauso riuscita Mostra augurando prosperità gloriosa città Brindisi.

Presidente, Pellegrino.

«PRESIDENTE SOCIETÀ DANTE - Lecce

Nome mio, comitato Mostra, ringraziando vostra gradita visita, vostre cortesie gentili espressioni, salutiamo affettuosamente città sorella.

Balsamo.

Consorzio Agrario

Sorto da pochi mesi il nostro Consorzio Agrario, mercè la sagace e prudente opera dei suoi amministratori, e specie del suo presidente Sig. Alfredo Mazari-Villanova, ha saputo acquistarsi la fiducia dei nostri agricoltori, che hanno visto in questa utile e benefica istituzione, sollevate le loro condizioni economiche ed agricole. Segnaliamo con piacere questo risveglio per opera di benemeriti cittadini, che hanno saputo sottrarre all'usura ed allo strozzino i nostri agricoltori, fornendoli pure, ed a prezzo conveniente, delle materie utili e necessarie all'agricoltura.

In soli cinque mesi di vita il nostro Consorzio ha fatto oltre 200 mila lire di operazioni, e delle quali circa 40 mila sotto forma di credito agrario. Risultato davvero confortante, se si tien conto della diffidenza e delle insinuazioni dei nemici della cooperazione, che il nostro Consorzio ha saputo brillantemente combattere e vincere.

Pubblichiamo a titolo d'onore l'opera del nostro Consorzio, uno dei primi della Provincia, facendo l'augurio che fra qualche anno possa raggiungere quella importanza che, per motivo e valore dei suoi amministratori, certamente non potrà mancare.

Tentato suicidio

Una tale Teresa Erario fu Giuseppe di anni 22 da Manduria, sofferente per

malattia, tentava lunedì mattina suicidarsi gettandosi in mare.

Fortunamente però fu salvata da un tal Giovanni Salerno, il quale la consegnò alla guardia Municipale Mirarchi, di servizio alla marina.

Oltraggio

Il giorno 23 alle ore 18,30 in Piazza fu arrestato dalle Guardie Municipali Candita Vincenzo e Mirarchi Paolo il pregiudicato Medico Antonio di Giuseppe d'anni 17 da Monopoli, per oltraggio alle guardie stesse. E' da notarsi che il Medico nella mattina medesima era uscito dal carcere di Mesagne per porto di pugnale.

CONCORSO A PREMI

fra gli agricoltori delle provincie di Foggia, Bari, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Messina, Catania, Siracusa e Palermo, che avranno introdotta e curata la razionale coltivazione del gelso.

Il Ministro di Agr. Ind. e Comm., vista l'utilità di promuovere ed incoraggiare l'impianto del gelso e la razionale coltivazione di esso nelle provincie di Foggia, Bari, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Messina, Catania, Siracusa e Palermo;

Sulla proposta del Direttore generale dell'Agricoltura, dispone:

Art. 1. — E' bandito un concorso a premi fra gli agricoltori delle provincie di Foggia, Bari, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Messina, Catania, Siracusa e Palermo, che avranno introdotta e curata la razionale coltivazione del gelso.

Art. 2. — I premi, per ciascuna provincia, saranno di tre categorie:

da lire 200 — da lire 50 — da lire 30.

Due premi da lire 200 vengono banditi, per ciascuna provincia, in favore dei migliori impianti di gelso ad alto fusto coronato.

Dieci premi da lire 50 sono stabiliti per ciascuna provincia, per altrettante nestauole di gelsi o impianti a siepi.

Venti premi da lire 30 si conferiranno per ciascuna provincia a piccoli proprietari o coltivatori, che abbiano avviato un semenzaio di gelsi.

Art. 3. — Per essere ammessi al concorso occorrerà presentare:

nella prima categoria, almeno 300 gelsi alti coronati — sieno pure sparsi o disposti a filari — ma sempre a distanza non minore di otto metri l'uno dall'altro e d'impianto non anteriore all'anno 1905;

nella seconda categoria, almeno 500 bacchettoni di gelso a distanza di un metro per ogni verso (nestauola), ovvero almeno 3000 piantine di due a tre anni di età, messe a siepe;

nella terza categoria, un semenzaio della estensione di almeno un'ara di terreno, con numero adeguato di piantine nate e ben sviluppate.

Art. 4. — Le domande di ammissione al concorso su carta bollata da lire 1,20, dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 31 luglio 1907, quando si riferiscano ai premi di II e III categoria, del 31 luglio 1908 per quelli di I categoria.

Esse devono portare una breve descrizione dell'impianto che si presenta con indicazione esatta della località (Comune e contrada), ove è situato; nonché dell'epoca in cui si fece.

Art. 5. — Una commissione di tre membri, nominata dal Ministero, ispezionerà gli impianti presentati a concorso, nel tempo e nei modi che si riteranno più opportuni.

Il risultato del concorso e la relazione riassuntiva saranno pubblicati nel bollettino ufficiale del Ministero.

Art. 6. — I premi appartenenti alla II e alla III categoria saranno assegnati nel secondo semestre del 1907; quelli appartenenti alla I categoria saranno assegnati nel secondo semestre del 1908. Essi graveranno per lire 11.000 sul capitolo del bilancio di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1907-1908, corrispondente a quello n. 50 del bilancio ora in corso, e per lire 4000 nel corrispondente capitolo del bilancio per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Stato Civile

dal 10 al 24 Maggio 1906

Nati 32 — Corsa Cosima, Lestiggi Lorenzo, Ricco Michela, Cordella Luciano, Cagnazzo Michela, Picoco Davide, Lombardo Carmela, Letizia Antonio, Montagna Lucia, Trincherà Andrea, Surano Giuseppe, Palumbo Luigi, Frascaro Antonia, Portolano Antonia, Bertucci Cosimo, Greco Vito, Passante Luigi, Corsa Vita Lucia, Pompeo Cosimo, Vacca Cosima, Nestola Cosima, Rollo Lorenzo, Pascalis Angela, Narcisi Antonio, De Leo Augusto, Bruno Cosima, Liccardo Cosimo, Chetta Addolorata, Giannocca Anna, Santoro Maria, Cisternino Teodora, Marcelli Teodora.

Morti 27 — Mazari-Villanova Osvaldo g. 40, Corsa Annantonia m. 22, Russo Gabriele a. 27, Antonucci Pasquale a. 15, Renna Rosa a. 2, Scagnoli Luigi a. 72, Magarella Vincenzo a. 34, Tridente Matteo a. 71, Losito Ippolita a. 33, Taurisano Angelo m. 14, Facecchia Domenico m. 19, Fanelli Paolo m. 10, Brina Pasquale a. 2, Gambino Francesco a. 66, Salerno Francesco a. 50, Vero Maria Giovanna a. 5, Levè Maria Emanuela a. 11, Palma Cosimo m. 5, Arigliano Addolorata m. 10, Montanaro Isabella m. 16, Lonoce Angela m. 16, De Giosa Antonia a. 2, Sorge Ferdinando m. 3, Zerbinato Virgilio a. 47, Lamarra Grazia a. 7, Gentile Antonio m. 10.

Pubblicazioni 4 — Allegretti Francesco a. 60 con Di Bari Teresa a. 68, Calabrese Vito a. 24 con D'Elia Maria Concetta a. 17, Gargaro Cosimo a. 30 con Corallo Addolorata a. 21, D'Ambrosio Cosimo a. 21 con Pezzarossa Maria Cristina a. 15.

Matrimoni 7 — Incagnoli Paolo a. 33, con Chirinzi Lucia a. 24, Mellone Desiderio a. 34 con Cerri Maria Giovanna a. 25, Pennetta Antonio a. 28 con Saponaro Francesca a. 24, Monteduro Germano a. 50 con De Florio Maria Concetta a. 52, Orlando Ernesto a. 25 con Guadalupi Annunziata a. 21, Vitale Italo a. 24 con Valson Rosa a. 20, Allegretti Francesco a. 60 con Di Bari Teresa a. 68.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1906

MAMME

Avete provato i **GLOMERULI RUGGERI** nelle vostre ragazze anemiche? Leggete:

Giola del Colle (Bari) — Sento il dovere di esternarle i miei rallegramenti per l'efficacia terapeutica sicura che ottengo coi suoi Glomeruli contro l'anemia.

dott. Giuseppe Resta.

In tutte le farmacie L. 3.—

L'Acqua Minerale Alcalina di

San Pellegrino

è insuperabile contro la *diatesi urica* (gota, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); i catarri vescicali, gastrici, intestinali; gli ingorghi e gli ingrandimenti epatici; il diabete e la polisarcia

LA CURA SI FA A DOMICILIO TUTTO L'ANNO

È ottima anche per tavola.

Si vende in bottiglie presso le farmacie MUSCIACCO, DORIA e CELLIE.

Agente generale per le Puglie il Signor ENRICO MARTINA - BRINDISI.

DISPENSARIO CELTICO DOTT. LEUCIO LONGHI

MEDICO CHIRURGO

Consultazioni e cure delle malattie Veneree, Sifilitiche e della Pelle.

Tutti i giorni ore 10,30 - 12,30 - 19 - 20

BRINDISI - Via Congregazione, 9
Abitazione - Vico Anime N. 31

POLLICOLTORI!



Per i vostri acquisti rivolgetevi al Premiato Stabilimento d'Avicoltura

ANTONIO D.R. LION - PADOVA
Ponte S. Nicolò

Vendita animali da cortile di ogni razza e varietà, uova per incubazione.



ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
MILANO 1906

LOTTERIA

Approvata con R. Decreto 15 Febbraio 1906

3181 PREMI in contanti L. 1.350.000

PRIMO PREMIO L. 1.000.000

Un Premio L. 100.000

Un Premio L. 50.000

Altri Premi per L. 200.000

Prezzo del Biglietto Lire DUE.

Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto dalla Sede Centrale di Milano della Spett.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Per l'acquisto dei Biglietti rimettere l'importo con vaglia bancario, vaglia postale o lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO, Piazza Paolo Ferrari, 4. — Le domande per la rivendita dei Biglietti devono essere dirette pure alla SEZIONE LOTTERIA.

I biglietti della Lotteria di Milano 1906 si vendono presso tutti i Cambiavalute, R. Private, ecc. del Regno.

LIQVORE
FLOREOL
TONICO DIGESTIVO
F. di RAFFAELE CESANO
LECCE

Città di Milano
Gloria d'Italia e Galantina Bonati
di pollo, d'indio, vitello, conservata in squisita gelatina, la pietanza più sana e più nutriente del mondo, il piatto eccellente improvvisabile in campagna e ovunque
Scatola grammi 215 Centesimi 75
dieci scatole 7 lire. Galantina intera scatole da gr. 500 L. 2,25, cinque scatole lire 10, da gr. 800 L. 3,25, cinque scatole L. 15 anticipate, franco nel Regno. Ditta BONATI, Milano, Durini, 19 e presso salumieri, negozi alimentari, bar, cooperativi, ecc.

V. G. GIANNI
USINES NATALIS
OPERTONI
IMPERMEABILI
TENDI COSTUMI COPERTI
E CUFFIE DA CAVALLI
VIALE MONTE S. MILANO
TELEFONO 846